

# Il dopoguerra a Torre del Greco e il referendum del 1946.

## La scelta dei torresi



Lina De Luca

Il 2 e il 3 giugno del 1946, anche la popolazione di Torre del Greco, 28.400 elettori su un totale di 33.636 aventi diritto, si recò alle urne per scegliere tra monarchia o repubblica ed esprimere i rappresentanti all'Assemblea Costituente che avrebbe dovuto stilare una nuova Costituzione in sostituzione dell'ormai inadeguato Statuto Albertino risalente ad un secolo prima. Tra i candidati alla Costituente figurava il torrese Crescenzo Mazza, nelle file del Fronte dell'Uomo Qualunque, un partito di nuovaformazione molto diffuso al Sud. Per la prima volta le donne torresi esercitarono il loro diritto di voto, cosa che in altri comuni italiani era già avvenuto in primavera con le elezioni amministrative (che a Torre del Greco si sarebbero tenute soltanto nell'autunno successivo).

Generalmente si annette un grande significato politico e sociale alla concessione del diritto di voto alle donne che fu indubbiamente un grande passo dell'Italia verso la democrazia, un passo per cui si erano battute organizzazioni di donne sia di matrice laica che religiosa, allo scopo di promuovere la condizione femminile e di avviare un processo per l'uguaglianza di genere. Per le donne che nel 1946 si recarono alle urne la novità fu certamente esaltante e tutte si sentirono protagoniste di una scelta. Ma nella realtà continuavano ad operare le norme stabilite da una legge del 1942 che ponevano il maschio, padre e marito, a capo della gerarchia familiare e la donna, madre e moglie, in posizione subordinata. Il marito, ad esempio, amministrava direttamente persino i beni portati in dote dalla moglie. Per tradizione e per cultura, oltre che per legge, le donne generalmente erano poco avvezze, specie nei ceti popolari, a prendere decisioni in proprio senza far riferimento al capofamiglia e non è inverosimile pensare che anche in occasione delle elezioni del 1946 moltissime abbiano sottostato a quel comportamento, facendosi suggerire la loro espressione di voto. Le cifre al femminile di quella tornata elettorale sembrano confermare l'ipotesi: con quasi tredici milioni di donne al voto, un milione in più degli uomini, solo ventuno candidate riuscirono ad essere elette alla Costituente<sup>1</sup>.

Tornando al voto torrese del giugno 1946 per il referendum istituzionale tra monarchia o repubblica, allo spoglio delle schede risultò che una netta maggioranza dei torresi, l'85,90%, si era espressa per il mantenimento della forma monarchica, perfettamente in linea con i risultati di tutto il Meridione, peraltro ampiamente previsti negli ambienti politici nazionali per almeno due considerazioni. La prima scaturiva dalla connotazione maggiormente conservatrice del Sud e diffidente verso i cambiamenti, che reputava l'eventuale mutamento repubblicano un salto nel buio. La seconda considerazione riguardava il minor coinvolgimento delle popolazioni meridionali nella drammatica stagione dell'occupazione tedesca e della crudeltà nazista e fascista sui civili.

---

<sup>1</sup>Tra queste anche Maria De Unterrichter, trentina di nascita ma napoletana d'adozione, per aver sposato il politico Angelo Raffaele Jervolino.

Il voto referendario di Torre del Greco, sebbene si inquadri nel contesto generale a cui si è accennato, merita una riflessione supplementare. La sua percentuale di voti favorevoli alla monarchia superò di qualche punto quella di Napoli, città monarchica per eccellenza, che si fermò solo, si fa per dire, ad un 83%. La fedeltà della città partenopea ai Savoia era stata istituzionalizzata nel titolo di Principe di Napoli accordato all'erede al trono in alternanza con quello di Principe di Piemonte. Qui era nato Vittorio Emanuele III, primo Principe di Napoli, e qui avevano stabilito la loro residenza gli eredi al trono Umberto e Maria José, facendovi nascere tre dei loro quattro figli. Eppure allo spoglio dei voti Torre del Greco si rivelò “più realista del re”, più legata ai Savoia della stessa Napoli, che però aveva anche vissuto le drammatiche vicende delle Quattro Giornate.



*Vittorio Emanuele III e Umberto II.*

Insieme alle convinzioni politiche, sul ragguardevole consenso monarchico espresso dai torresi poté influire anche una certa carica di simpatia per Umberto e Maria José, scaturita da alcune circostanze che legarono Torre del Greco ai Principi di Piemonte.

Per il loro matrimonio, nel 1930, la Regia Scuola di Incisione sul Corallo aveva inviato come dono di nozze un dipinto della principessa eseguito da un alunno dell'istituto, ricevendo dagli sposi medaglie commemorative del fausto evento in segno di apprezzamento e ringraziamento<sup>2</sup>. La scuola, che fu intitolata alla Principessa di Piemonte, ricevette in visita la coppia reale nel luglio del 1932 e nell'aprile del 1933 per l'inaugurazione di locali ristrutturati. Sulla prima visita circolò un grazioso aneddoto che raccontava molto del garbo e della gentilezza di Umberto, che si rammaricò con i presenti per aver sciupato il tappeto di fiori, opera di un artista locale, che in loro onore era stato disteso per l'ingresso alla scuola<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> R. Ferracciù, *La R. Scuola d'Incisione sul Corallo e di Arti Decorative Affini di Torre del Greco*, Edizioni Analisi, 1988, pag. 46.

<sup>3</sup> R. Raimondo, *Uomini e fatti di Torre del Greco*, pag. 462.

È da credere che tutti gli astanti ne rimanessero compiaciuti. Una foto ricordo dell'evento<sup>4</sup> ci mostra una coppia molto attraente. Lui nella sua impeccabile divisa militare, lei in abito chiaro, sobrio, pochi gioielli ed un cappello a larghe tese calcato su un perfetto caschetto di capelli che non lasciava immaginare quanto da piccola avesse sentito il complesso di una capigliatura crespa e arruffata.



*La Regia Scuola di Incisione sul Corallo e di Arti Decorative Affini  
"Principessa Maria di Piemonte".*



*I Principi di Piemonte in visita alla Scuola.*

Non si poteva non rimanere affascinati dalla loro avvenenza, notando l'altezza di Umberto rispetto alla bassa statura del padre e i lineamenti nordici di Maria José, gli occhi chiarissimi dallo sguardo magnetico ed una calma bellezza ereditata dalle sue ave delle casate Sassonia-Coburgo e Wittelsbach.

---

<sup>4</sup>*Ibidem.*



*Maria José del Belgio e, accanto, un ritratto della principessa da piccola.*

La scuola offrì loro dei doni con la tipica lavorazione torrese in corallo e cammei, intarsio e incisione.

Nel 1934, in occasione della nascita del loro primogenito, furono ancora alcuni tra i più abili e valenti artigiani di Torre del Greco, tra i quali anche docenti della Scuola del Corallo, a realizzare le decorazioni in corallo e cammei che dovevano ornare la culla che il popolo napoletano avrebbe offerto agli augusti genitori<sup>5</sup>.



<sup>5</sup> L'oggetto è ora in dotazione al patrimonio museale della Reggia di Caserta.

Forse per gratificare l'istituto intitolato alla sua consorte o perché sincero ammiratore della maestria con cui vi si operava, Umberto, poi, affidò alla Scuola del Corallo la riparazione di una serie di candelabri e di un crocifisso ottocenteschi in ottone e corallo di manifattura trapanese. Di tale considerazione non dovevano sentirsi i torresi orgogliosi e riconoscenti verso i futuri sovrani d'Italia?

Nel 1938 Maria José fu di nuovo a Torre del Greco, all'incantevole Villa delle Terrazze che l'Istituto Fascista della Previdenza Sociale aveva acquisito dal duca Lecca di Guevara<sup>6</sup> per costruirvi un grande convalescenziario<sup>7</sup> immerso nel verde alle falde del Vesuvio, che iniziò a funzionare nel 1941 con un centinaio di piccoli infermi, che meritavano una nuova visita della Principessa di Piemonte<sup>8</sup>.



*Il Convalescenziario Principe di Napoli a Torre del Greco.*

---

<sup>6</sup> Il nome esatto della casata è Lecca di Guevara.

<sup>7</sup> Il primo progetto di istituzione a Torre del Greco di un tubercolosario in favore dei malati torresi scaturì dal lascito del dott. Antonio Villani al Consorzio Antitubercolare Provinciale di Napoli. Nel 1936, a tre anni di distanza dalla morte del testatore, nulla si era concretizzato, con gran dispiacere della vedova Margherita Palomba. La somma ereditata dall'ente, infatti, era insufficiente alla costruzione e gestione di un sanatorio, pur se piccolo come quello della vicina Torre Annunziata, e avrebbe richiesto una integrazione finanziaria del Consorzio anche per la costruzione di un semplice dispensario (Archivio Storico Municipale Torre del Greco, *Fondazione Antonio Villani*).

<sup>8</sup> L'istituto nacque come convalescenziario per bambini ma nel 1946 l'I.N.P.S. pensò alla sua trasformazione in sanatorio per il ricovero di circa duecento adulti tubercolotici. Ciò indusse l'Amministrazione Comunale a protestare vivamente contro l'iniziativa, facendosi portavoce dello stato di allarme determinatosi nella cittadinanza (delibera del 14 gennaio 1947).

Durante il conflitto il convalescenziario di Torre fu posto a disposizione del Comitato provinciale napoletano della Croce Rossa per il ricovero dei feriti di guerra. Maria José, che aveva seguito con molta serietà il corso di infermiera volontaria, nel 1939 era stata nominata Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa e in questa veste fu anche al presidio torrese per confortare i feriti e ispezionare il Corpo delle Infermiere Volontarie che vi prestavano servizio<sup>9</sup>.



*Maria José con la divisa della Croce Rossa.*

Nel Maggio del 1946, Umberto e Maria divennero re e Regina d'Italia, a seguito dell'abdicazione di Vittorio Emanuele III. Furono sovrani solo per un mese. A giugno fu ufficializzato l'esito del referendum che dava la vittoria ai repubblicani e per "il re e la regina di maggio" si aprì la via dell'esilio. A Napoli vi furono manifestazioni di protesta anche violente; i torresi si consolarono con la notizia che il loro concittadino Crescenzo Mazza era stato eletto all'Assemblea Costituente.

Paradossalmente settanta anni dopo quell'ultimo potente omaggio del Meridione alla dinastia dei Savoia che fu il voto del Quarantasei, il Sud vive un improvviso "revanscismo" neoborbonico che non esita a qualificare la monarchia sabauda come odiata usurpatrice di un trono e di una identità meridionale. E pensare che se non ci fosse stato quel piccolo scarto determinato dal voto delle regioni del Nord, Umberto di Savoia avrebbe continuato ad essere Re d'Italia, con gran soddisfazione di quanti avevano votato in suo favore.

---

<sup>9</sup> Dal dicembre 1943 fino all'aprile 1946 nei locali del Convalescenziario fu trasferita a Tunisi l'ospedale militare n. 1 della Royal Air Force britannica.